



**ROTARY CLUB
BUSTO GALLARATE LEGNANO
"CASTELLANZA"**

DISTRETTO 2042

SEGRETERIA:

VIA PICASSO, 3

20025 LEGNANO

TEL. 0331 465058

e-mail: info@rotarycastellanza.it



Riunione del 26 novembre 2015

Anno XXXVIII – Bollettino n. 17

Presidente: Patrizia Codecà

APERITIVO

Tema: Argomenti Rotariani

APERITIVO

ARGOMENTI ROTARIANI

Parlare di Rotary è parlare di noi, dei nostri ideali, magari un po' sdruciti dalla vita, ma sempre fondamentali, delle nostre idee che si evolvono con l'esperienza, dei service che il club continua a mantenere vivi perché sono risultati utili per venire incontro ad esigenze reali e di quelli che abbiamo in animo di attuare. Parlare di Rotary è parlare di etica, di impegno personale, di regole da rispettare, di sogni da realizzare, di speranza nel futuro che oggi appare così buio, e di tolleranza, la qualità indispensabile per convivere con gli altri, che di questi tempi pare abbia poco spazio nelle menti degli esseri umani dell'intero mondo.

Il presidente Codecà ha aperto la Riunione del 3 dicembre con il benvenuto, i saluti e le comunicazioni rotariane e ci ha informato che l'amico Carlo Mescieri era assente a causa di una caduta che lo ha purtroppo portato in ospedale: per fortuna niente di grave. I nostri più cari auguri a Carlo. Il presidente ci ha inoltre letto alcuni passi della Lettera inviata dal Presidente Internazionale che alleghiamo invitandoci a leggerla con attenzione e a rifletterci su con calma.

Ranelli ha poi preso la parola, su invito di Patrizia, per riaffermare l'assoluta importanza delle "quattro domande" che il Governatore Dondè, in occasione della sua visita, ha voluto rispolverare donandone una copia in tesserina da portare con sé, ricordandoci anche di tener presente la frase di Paul Harris scritta sul retro: "Se il Rotary vuole costruire il proprio destino, non può che continuare ad essere innovativo e, in qualche caso, rivoluzionario."

Libero ci ha ripetuto i "numeri" snocciolati durante il Seminario della Rotary Foundation, che Carlo Mescieri aveva già evidenziato nello scorso bollettino e, con la sua visione critica nota a tutti noi, ci ha esortato a guardare un po' più a fondo. La chiarezza con cui oggi ci viene rendicontato ai seminari ciò che la Rotary Foundation fa, nel passato era meno limpida, e comunque nei seminari è evidente l'intenzione di voler apparire al meglio.

Libero ritiene che la sede di Evanston sia un po' come la Curia romana, l'apice di una piramide che si sostiene con le parrocchie, ossia i Club. Da anni ormai, dal suo punto di vista e anche a parere di "personalità" rotariane che lo scrivono sulla rivista Rotary, c'è sia nei Distretti sia nei Club un'acquiescenza ingiustificata nei confronti dei diktat che provengono dall'alto. L'avvocato Ranelli esorta a non dimenticare che sono i club i luoghi in cui nascono le iniziative e così deve continuare ad essere perché, se i club non sono vivi e vitali, non potranno reggere il resto della piramide. In

questi ultimi anni si è spesso insistito sulla necessità di avere nuovi soci, e con essi nuovi contributi, ma Ranelli è dell'opinione che sia indispensabile la qualità e non la quantità.

Le sue affermazioni hanno aperto un dibattito ampio ed articolato sui progetti, sul modo di porsi di fronte a scelte difficili, sui costi, sulla preferenza che i presidenti dovrebbero dare all'utilizzo totale o meno dei fondi a loro disposizione, sul coinvolgimento di sponsor esterni per coprire i costi di progetti importanti, sull'impegno personale di ogni socio che non dovrebbe essere solo monetario, né quantificato solo a livello di "esborso" ma anche, e specialmente, a livello di tempo e disponibilità data. Altro punto su cui si è dibattuto è l'obbligo di seguire dei dettami molto complessi per ottenere delle sovvenzioni dal Distretto e dalla Rotary Foundation, ma la complessità dell'iter burocratico è lo strumento indispensabile a garantire che i progetti siano validi, sostenibili e che nessuno ne approfitti per scopi personali.

L'avvocato Ranelli ha concluso le sue riflessioni con la constatazione che la diminuzione delle presenze alle riunioni contribuiscono negativamente alla vita del club: la familiarità, l'approfondita conoscenza reciproca, il rapporto fiduciario che ne deriva, nascono dalla frequentazione settimanale. Se non ci siamo, se non chiacchieriamo, se non ci conosciamo come potremo diventare amici, lavorare e "progettare" insieme?